

# La sentenza è utile ma si pianifica con altri strumenti

---

**Alessandro Galimberti**

**Il primo pensiero dopo la sentenza che “detassa” le donazioni informali?**

Che la variabile fiscale non deve essere il fondamento della pianificazione generazionale, anche se si tratta di una “semplice” donazione.

**Perché?**

I passaggi generazionali si fondano su strutture che hanno durata pluridecennale (i *trust*, le fondazioni di famiglia, le *holding*) e la fiscalità può mutare tante volte cambiando profondamente gli scenari; ecco perché la sentenza è utile, ma giusto per confermare un principio: pianifico la successione per ragioni diverse dalle opportunità fiscali.

**E gli investitori?**

La clientela di oggi ha ben chiaro il concetto, ha compreso l'importanza di una pianificazione patrimoniale tempestiva ma, soprattutto, della tenuta nel tempo della struttura scelta, senza più accettare l'incertezza di aspetti fiscali (presenti o futuri) che sono figli di scelte “ibride”.

**In sintesi: “verba” detassate, ma “scripta manent”.**

Scrivere i propri desideri in un atto notarile (donazioni), cristallizzare i valori di famiglia in un testo scritto (*trust*), trasmettere le linee guide aziendali in un contratto (patto di famiglia) danno la soddisfazione di poter esprimere e tramandare i propri sentimenti, le aspettative, le raccomandazioni verso e alle future generazioni, soprattutto alla clientela di elevato *standing*, soddisfazione ben superiore rispetto agli incerti vantaggi fiscali di manovre, per quanto lecite, fiscalmente incerte.



**CERTEZZE**  
Il cliente oggi ha ben chiara l'importanza della tenuta nel tempo delle scelte successorie